

**Antonio Amorosi in una collezione fiorentina,
ovvero ricchi e poveri a confronto in due scene di conversazione del Settecento**

di Fiammetta Luly Lemme

La pittura di genere e soprattutto quella di *nature morte* - la cui ascesa va di pari passo con l'esplorazione scientifica - riceveva nel collezionismo settecentesco una particolare attenzione. Lione Pascoli, puntuale osservatore della vita artistica contemporanea, apprezzava a tal punto i generi pittorici considerati *minori* da conservare nella sua ricca raccolta personale 27 nature morte, 71 paesi, 26 battaglie, 21 bambocciate e 10 soggetti di genere dell'Amorosi.

42 F. Santi, *La quadreria di Lione Pascoli*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", vol. LXXIII, 1976, tomo secondo, pp. 267-288.

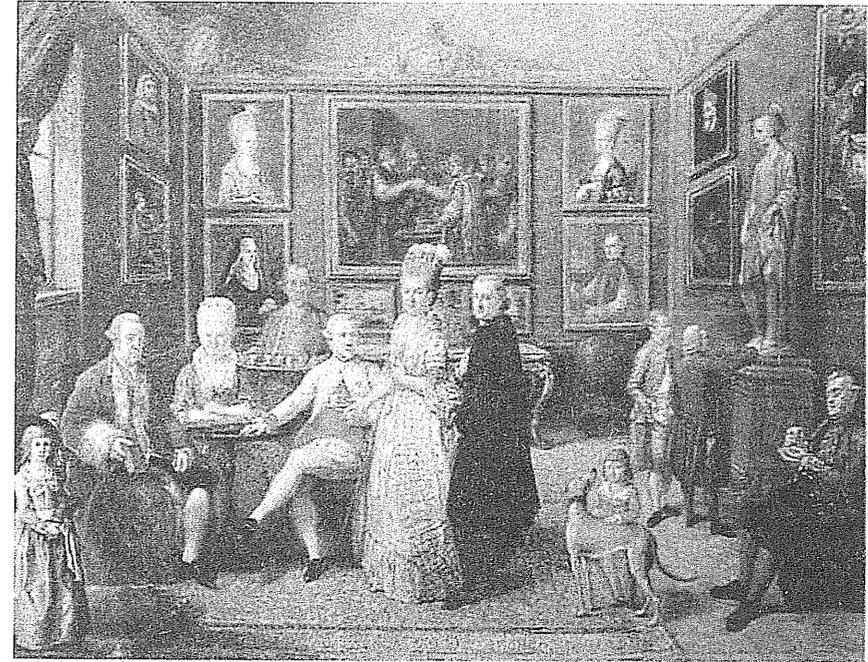


fig. 1 - Giovan Battista Benigni, *La famiglia Martelli*, olio su tela, cm 78x100.

La fortuna delle opere dell'Amorosi andò, fin dall'inizio, ben oltre i confini di Roma e dello Stato Pontificio: ne troviamo una testimonianza privilegiata in un dipinto del pittore toscano Giovan Battista Benigni (Lucca 1737 - dopo il 1786), che nel 1777 rappresenta minuziosamente la *Famiglia Martelli*, in una deliziosa *conversation pièce* ambientata nel Salone di Cerere di Palazzo Martelli a Firenze.

Le pareti, tappezzate di un parato verde, sono interamente coperte di dipinti, sistemati non con rigore cronologico o di scuola, ma con un criterio di simmetria, di piacevolezza dell'ambiente, di esaltazione della nobile famiglia; sulle pareti, ritratti di antenati o di personaggi ancora viventi raffigurati in età più giovanile, accostati a dipinti *di storia*, fanno da sfondo al gruppo dei padroni di casa e degli ospiti, cui un cameriere in livrea offre il rinfresco d'uso: i personaggi sulla sinistra appaiono immobili, *in posa* come in una moderna fotografia. Soltanto i due personaggi che commentano la bellezza della statua di San Giovannino del Rossellino e il più giovane della famiglia che in primo piano gioca con il cane,

danno il senso del movimento della scena, sottintendendo dotte conversazioni e allegri giochi.

Sulla parete di sinistra, accanto alla finestra, si vedono due dipinti con scene di genere: una *Contadinella* probabilmente del pittore danese Eberard Keilau, e *Fanciulli con cesto di carciofi e uccellini* di Antonio Amorosi, ora nella Collezione Lemme.

Anche l'adolescente ritratto nel dipinto di Amorosi appare *in posa*, ma il suo salotto è la strada, forse via della Lungara, sulla quale esercita il mestiere di venditore di carciofi, seduto su una pietra antica; la merenda dei poveri non prevede cioccolata e pasticcini, ma solo pane, che si intravede nella tasca del fanciullo più grandicello; l'oggetto della conversazione ha presumibilmente come oggetto i fringuelli raccolti da un nido, che il più piccolo cerca di imboccare con un insetto.

Il verde del Gianicolo oltre la porta antica, probabilmente Porta Settimiana con la caratteristica merlatura ghibellina, fa da sfondo alla scena idilliaca, accentuata dal corteggiamento rustico del ragazzo che, affacciato sul camminamento sopra la porta, lancia un frutto alla popolana che, dalla strada sottostante, lo raccoglie nel grembiule steso.

Come collezionista, e avendo la possibilità di osservare il dipinto più volte al giorno per tanti anni (l'opera è entrata nella raccolta all'inizio degli anni Ottanta), sono riuscita ad *entrare nella scena*, scoprendo ogni volta particolari nuovi: la pagnotta che si intravede tra le pieghe degli abiti rattoppati dell'adolescente, il verde tenero delle foglie degli alberi a primavera, unica stagione in cui (un tempo) si raccoglievano i carciofi, e il *lancio* della mela dal ragazzo alla ragazza, gesto che, nei secoli passati, aveva un chiaro significato di corteggiamento.

Il particolare rapporto che si instaura tra il collezionista e l'oggetto collezionato non è, peraltro, limitato a singole opere che, come nel caso di specie, godono di una ricca storia impreziosita da personali scoperte (chi scrive, infatti, ha avuto il privilegio di riconoscere il dipinto di Amorosi riprodotto in quello del Benigni) ma coinvolge tutte le opere con le quali convive.

L'impagabile esperienza di *entrare nel quadro* sopra descritta si ripete per ogni dipinto posseduto e studiato con un sistema che percorre all'inverso quello utilizzato dagli storici dell'arte; si parte dall'opera, e si approfondiscono gli studi su argomenti che possono aiutare la migliore comprensione della stessa: l'Autore e l'ambiente storico ed artistico nel quale egli ha operato, la committenza e il significato di una scelta iconografica determinata da esigenze decorative, o reli-



fig. 2 - Antonio Amorosi, *Fanciulli con cesto di carciofi e uccellini*, olio su tela, cm 74x61.

giose, o di moda, o di esaltazione di una famiglia, oppure per ricordare personaggi o eventi privati. Cito per esempio il grande dipinto di Benedetto Luti *Il miracolo della beata Ludovica Albertoni*, commissionato nel secondo decennio del Settecento dalla Famiglia dei Principi Altieri, per celebrare la miracolosa guarigione della piccola principessa Maria Virginia.

Con i personaggi ritratti nel grande dipinto - un *ex voto* veramente principesco per dimensioni e maestria pittorica dell'artista - ho instaurato un rapporto di affettuosa familiarità, studiandone le vicende e cercando di scoprire i loro affetti e anche le loro debolezze: dalle notizie riportate negli *Stati delle Anime* tra il 1710 e il 1721 della Parrocchia di San Marco a Roma, ho appreso, infatti, che l'orgogliosa figlia di Agostino Chigi, Costanza, dichiarava sistematicamente un'età inferiore alla reale; soltanto nel 1721, dopo la morte del marito Emilio Altieri, confessava all'incaricato della Parrocchia la sua vera età, di otto anni superiore a quella dichiarata nel censimento precedente.

Forse per la Storia dell'Arte una notizia del genere - come tante altre, raccolte su diversi dipinti della collezione - non è molto importante; ma è indicativa del rapporto peculiare ed esclusivo del collezionista con l'opera d'arte che gli appartiene e che osserva tutte le sere nella sua camera da letto, dopo aver cercato (e trovato) quelle notizie che gli consentano di *entrare nel quadro*.